

A Gaeta l'Istituto di formazione per gli operatori del mare

Dove nasce la sicurezza

La mission della «Caboto»

C'è un posto a Gaeta dove gruppi di ragazzi tra i 20 e i 30 anni imparano a guidare i giganti del mare e a portarli in sicurezza in giro per il pianeta. Professioni che sembravano dimenticate o di nicchia riportate in auge dall'incidente della Costa Concordia e adesso considerate da tutti più che strategiche, indispensabili. Nata da una collaborazione tra pubblico e privato per attuare le direttive del Ministero dell'Istruzione sulle scuole di formazione superiore la «Fondazione Caboto» incarna adesso un punto di riferimento per le professioni del mare e pone grande attenzione ai temi della sicurezza sia in riferimento al personale e ai passeggeri delle navi che all'impatto ambientale che eventuali incidenti possono causare. E sono stati proprio gli incidenti avvenuti in mare negli ultimi dieci anni a far riemergere la necessità di formare professionisti del settore, soprattutto italiani. Lo spiega il presidente della «Caboto», l'armatore Salvatore D'Amico: «Noi ci siamo accorti una decina di anni fa che presto o tardi il nostro personale di macchina sarebbe andato in pensione, avevamo tra i tecnici più bravi al mondo. Ma chi li avrebbe sostituiti? Le professioni del mare specie nel nostro Paese sembravano essere passate di moda ed era una questione sui cui si ragionava all'interno

MOTIVI
IL PRESIDENTE
D'AMICO:
I NOSTRI TECNICI
TRA I MIGLIORI
AL MONDO
MA STAVANO
PER «ESTINGUERSI»

delle assemblee della categoria degli armatori. Così è nata l'idea della fondazione. La scelta di Gaeta, poi, è stata quasi naturale. Io personalmente sono legato a questa città e poi a Gaeta c'è una lunghissima, prestigiosa, tradizione marinara. Il personale delle navi che girano per tutto il mondo vengono spesso dall'Istituto nautico che forma anche personale di terra. E' in fondo il nostro bacino naturale, i ragazzi dopo il Nautico vengono qui a specializzarsi». La Fondazione, che sta per trasferirsi all'interno della ex

caserma Cosenz dal vecchio indirizzo del lungomare Caboto, ha avviato i corsi di formazione per allievi ufficiali di coperta e di macchina

L'ARMATORE SALVATORE D'AMICO È PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE CABOTO



(40 i posti in totale) destinati a studenti che poi verranno inseriti nelle società di navigazione e nei porti che hanno già dato la loro

disponibilità com'è nella mission istituzionale della Fondazione. «La particolarità di questa scuola, di questo tipo di scuole superiori, è

proprio quella di assicurare ai giovani che seguono i corsi un periodo di lavoro remunerato nel corso del quale avranno anche la possibilità di completare gli studi. La quasi totalità di questi studenti - dice Salvatore D'Amico - poi resta a lavorare. Per alcuni di loro si tratta di una vera e propria prova del nove, perché all'inizio le condizioni di lavoro sono dure. Nel senso che siamo davanti a ragazzi di 20-25 anni che stanno su una nave per un periodo lungo. Ma l'esperienza ci dice che il 99% di loro ce la fa e mostra grande responsabilità e affidabilità. E c'è un numero crescente di ragazze che si iscrive ai nostri corsi. Il nostro obiettivo, come abbiamo sottolineato anche nella recente visita del sottosegretario Toccafondi, è quello di inserire questi giovani nel mondo del lavoro in una maniera concreta, pratica. Solo in questo modo le scuole superiori di formazione possono svolgere il loro ruolo, per come è stato pensato quando c'è stata la riforma. I dati e le proiezioni ci dicono che c'è un fabbisogno di professionisti nell'economia del mare e non solo a bordo ma anche nelle mansioni di terra. E' infatti con questo spirito che abbiamo avviato l'iter per il corso di direttore di porto turistico che dovrebbe partire tra gennaio e febbraio con la partecipazione dell'Autorità portuale».